

Appunti sulla laicità

Com'è cambiato un concetto

Paolo Vidali

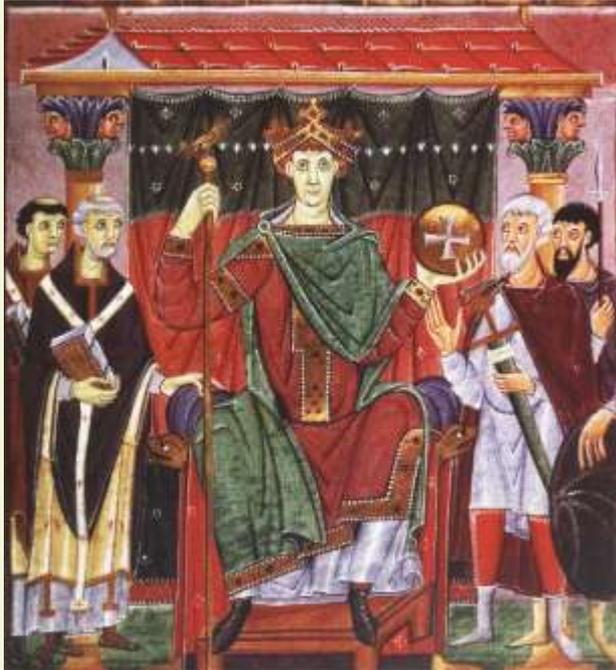
Mamre 23 ottobre 2022

Storia del termine «laicità»

- *Laico* deriva dal latino tardo **laicus**, derivato dal greco **λαϊκός** «del popolo, profano», derivazione di **λαός** «popolo».
- Nell'antichità greca **i laikòì erano la massa della popolazione in quanto si distinguevano da coloro che la governavano**.
- Mentre i Settanta, nel tradurre la Bibbia dall'ebraico al greco, non usarono questo termine, alcuni traduttori posteriori (Aquila, Simmaco) lo usarono nel senso di cosa non consacrata a Dio. In questo caso, però, **la parola "laico" fu applicata alle cose** (pani, un viaggio, un territorio).
- Fu nell'ambito del cristianesimo che si utilizzò questo termine **in riferimento alle persone**. Clemente Romano (95 d.C.), nella Lettera di Clemente ai Corinzi, parla di **"presbiteri", di "leviti" e di "laici" (laikos anthropos)** (XL, 5.) Questi ultimi sono i semplici fedeli, distinti da coloro che sono "consacrati" per il servizio a Dio. ("Al gran sacerdote sono conferiti particolari uffici liturgici, ai sacerdoti è stato assegnato un incarico specifico e ai leviti incombono propri servizi. Il laico è legato ai precetti laici".)
- A partire dal **III secolo i laici, da categoria sociologica diventano categoria religiosa**: "Ascoltate perciò anche voi, o laici, (che siete) la Chiesa eletta di Dio" (Didascalia degli Apostoli). In questo momento, si nota, i laici sono pienamente integrati nella Chiesa.
- Comincia **un declassamento dei laici sul piano spirituale e sul piano culturale**. La cultura divenne monopolio dei chierici; i laici erano chiamati *idiotae* e *illetterati*.
- Prevalente è la concezione monastica, secondo la quale **monaci e clero erano spirituali** (dediti alla perfezione cristiana mediante la rinuncia ai beni materiali e al matrimonio), mentre **i laici erano detti carnali**, perché si dedicavano alla realtà materiale e vivevano nel matrimonio.



Storia del termine «laicità»



- Da ciò una netta divisione fra chierici e laici: gli affari della Chiesa spettano solo ai chierici (“Il laico provveda e disponga di ciò che è suo proprio, cioè laico; i chierici invece organizzano e provvedono agli affari ecclesiastici”, Cardinale Umberto di Silva Candida, XI secolo).
- Questa distinzione si accentua sempre più, al punto che il monaco giurista Graziano afferma **“duo sunt genera christianorum”**: da una parte quelli che si dedicano alle preghiere e alla contemplazione; dall’altra i laici, a cui è “concesso” sposarsi, coltivare la terra, dare le decime, “e così potranno salvarsi, se tuttavia avranno evitato i vizi facendo del bene”.
- Il primo gruppo è superiore al secondo: i chierici **“sunt reges”**, in quanto dirigono se stessi e gli altri nelle virtù, mentre **i laici sono *populus* che deve essere guidato dagli “spirituali”** per realizzare la propria vocazione cristiana.
- Da ciò la clericalizzazione della Chiesa e la soggezione del potere temporale (Impero cristiano) al potere spirituale della Chiesa (teoria delle “due spade”: una spirituale, in mano alla Chiesa, l’altra temporale, a servizio della Chiesa).
- Il cambiamento inizia nel XIII secolo, con l’affermazione dello “spirito laico”: comincia il **conflitto fra autorità politica (Impero, Stato o Comune) e autorità religiosa, a cui si voleva impedire ogni intromissione nelle questioni civili.**
- Cresce l’ostilità nei confronti del clero, al punto che Bonifacio VIII apre la bolla del 1296 con l’espressione “E’ antica tradizione che i laici siano assolutamente avversi ai chierici”.
- Inizia così tra la Chiesa e gli Stati moderni un conflitto che doveva durare per molti secoli e condurre alla piena **laicizzazione del potere civile.**

da Giuliano Cisco, *Laicità*, Quadri 2010

La laicità nella Bibbia

Maggioni: la laicità come non separazione

- Potremmo prendere come punti di riferimento *Gal 3,28* e *1 Cor 12; 14-30*.
- In sostanza il Nuovo Testamento rivela una mentalità molto diversa da quella oggi prevalente: servizi e ruoli non erano visti a partire dal ministero sacerdotale e quasi come suo prolungamento, chiedendosi quali spazi esso lasci liberi. Nulla di tutto questo. **Si partiva invece dalla comunità, dalla comune corresponsabilità, dalla comune partecipazione alla missione, e dalle esigenze storiche concrete.** Ecco perché, alle volte, la realizzazione dei servizi è affidata all'intera comunità e nel contempo a persone particolari.
- Ed eccoci al secondo rilievo: **il sacerdozio del Nuovo Testamento** (che non è anzitutto riferito ai ministri ordinati, ma al Cristo e all'intero popolo di Dio) **non è nella linea della separazione**, della sottrazione al profano, **ma nella linea della incarnazione**, della assunzione delle realtà, della santificazione della vita intera. [...]
- Solo in una comunità che si concepisce **a servizio** - a servizio del mondo (e non a parole, ma in concreto) - a imitazione di Gesù Cristo, c'è posto per la **varietà dei servizi**, per la reciproca e gioiosa accoglienza e per la comune corresponsabilità: altrimenti, c'è posto soltanto per la difesa gelosa del proprio spazio. [...]
- È significativo – a questo proposito - il racconto del sogno di Giacobbe a Betel (*Gen 28,10-19*): l'episodio vuol certo significare che il Dio della salvezza non è prigioniero di un luogo sacro specifico e può incontrare l'uomo dovunque. Però il medesimo racconto spiega anche perché un luogo diventa sacro: **l'uomo considera sacro il luogo dove avvenne la sua esperienza del divino: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo!».** E preso dal timore, Giacobbe aggiunse: «Quanto è degno di venerazione questo luogo. È la casa di Dio e la porta del cielo».
- **Il sacro è, dunque, un per intanto** (in attesa dell'esperienza diretta di Dio), una mediazione che evoca il divino, ma che non deve assolutamente sostituirsi ad esso e oscurarlo. [...]
- **Non c'è sacro come luogo separato ed esclusivo del divino, e non esiste profano come luogo in cui Dio è assente** e al quale è disinteressato. Tempio, sabato e culto rimangono, ma sono indirizzati alla vita: sono **segnali** che ricordano il senso profondo che la vita e la storia racchiudono (e che l'uomo rischia sempre di dimenticare).

Bruno Maggioni, *La fondazione della laicità nella Bibbia*, in AA.VV, *Laicità. Problemi e prospettive*, Vita e Pensiero, Milano 1977, pp. 42-45.

Schema sulla laicità

- Viene qui proposto uno schema che illustra **alcune tensioni interne alla concezione di laicità** nell'esperienza religiosa.
- Non si tratta di costruire una polarità, o ancor peggio una contrapposizione: **entrambi i lati delle distinzioni rivestono importanza e senso**. Tuttavia la comprensione della laicità in rapporto al realizzarsi del Regno di Dio spinge a compiere alcuni spostamenti, alcune scelte.
- Ancor meno le polarità proposte servono a distinguere ciò che è laico da ciò che è clericale o ecclesiastico. Esistono molti sacerdoti più laici di molti "laici". **Occorre quindi superare il significato corrente che contrappone laico a religioso.**
- Per farlo ci concentriamo su 5 ambiti.

POLARITA'

DIO E IL MONDO

Separazione

Autonomia dell'uomo rispetto a Dio

Incarnazione

Dio crea per separazione (autonomia)

Appartenenza

Inclusione dell'uomo in Dio

Sacralità

Dio salva per immersione (desacralizzazione)

TEMPO-STORIA

Realizzazione del Regno di Dio nella storia

Futuro, realizzarsi dell'Alleanza

Storia testo

Pienezza nell'origine, tempo come degenerazione

Passato, tradizione, fondamento

Storia contesto

VERITA'

La verità è un processo: il valore della critica

La verità è un possesso: il ruolo del dogma

COMUNITA'

Farsi del Regno di Dio

Preservare le differenze

Ecumenismo

Darsi della Chiesa

Comporle in unità, irenismo

Ortodossia, unicità della Chiesa

BENE-MALE

Il male non è un segno che viene da Dio

Contingenza (del male, della vita...)

Teodicea

Necessità, ordine superiore

DIO E IL MONDO

La creazione come separazione

Se il Dio biblico non è intervenuto a frenare l'orrore nazista, è perché il dono della Creazione ha scavato una mancanza nel suo stesso essere. Egli non può intervenire poiché ha stabilito originariamente che la libertà delle creature fosse consustanziale al disegno della Creazione. La volontà di Dio non può determinare il corso della storia perché **la storia è fatta dagli uomini e non da Dio. È, a rigore, la morte definitiva di ogni teodicea.** In questa prospettiva il Dio creazionista coincide con la morte di Dio – almeno secondo Lacan –, nel senso che è il Dio che «abbandona» il creato alla sua avventura storica irriducibile. (...) Dio concepisce la Creazione come donazione, per amore rinuncia – nell'atto stesso della Creazione del mondo – alla sua stessa onnipotenza. (pp. 14-15)

Il rischio della creatura

L'interdetto [non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male] non nega la possibilità in sé del godimento ma la delimita. [...]

Questo significa che il piano della Creazione ribadisce ancora una volta che si esclude che l'uomo possa essere il sovrano della terra. Sicché, egli non può pretendere di essere tutto. La Legge di Dio scava nel cuore dell'umano il «non tutto» come sua condizione di esistenza. Non per sottolineare il carattere mutilato della vita umana rispetto a quella di Dio, ma per mostrare il **suo essere esposto alla relazione con l'alterità.** È il circolo fondamentale che vincola il soggetto all'Altro: il «non tutto» dell'uomo rende possibile l'esistenza dell'Altro – Eva sorge dalla mancanza di Adamo, dal suo non poter essere tutto – e l'esistenza dell'Altro rammenta che l'umano non può mai sopprimere la mancanza che porta con sé, non può mai essere «tutto» (pp. 28-29).

Si palesa piuttosto una **tentazione più grande** che definisce davvero il carattere propriamente perverso del desiderio umano: deificare la propria natura, **rigettare la propria finitudine, negare la propria insufficienza e la propria mancanza** (p. 33).

Massimo Recalcati, *La Legge della parola. Radici bibliche della psicoanalisi*, Einaudi 2022.

Come Dio non ci fosse

E non possiamo essere onesti senza riconoscere che dobbiamo vivere nel mondo – *etsi deus non daretur*. E appunto questo riconosciamo – davanti a Dio! Dio stesso ci obbliga a questo riconoscimento. Così il nostro diventar adulti ci conduce a riconoscere in modo più veritiero la nostra condizione davanti a Dio. Dio ci dà a conoscere che dobbiamo vivere come uomini capaci di far fronte alla vita senza Dio. Il Dio che è con noi è il Dio che ci abbandona (Mc 15,34)! Il Dio che ci fa vivere nel mondo senza l'ipotesi di lavoro Dio è il Dio davanti al quale permanentemente stiamo.

D. Bonhoeffer, *lettera del 16 luglio 1944*).

DIO E IL MONDO

DIO E IL MONDO

Separazione

Autonomia dell'uomo rispetto a Dio

Incarnazione

Dio crea per separazione (autonomia)

Appartenenza

Inclusione dell'uomo in Dio

Sacralità

Dio salva per immersione (desacralizzazione)

TEMPO-STORIA

Realizzazione del Regno di Dio nella storia

Futuro, realizzarsi dell'Alleanza

Storia testo

Pienezza nell'origine, tempo come degenerazione

Passato, tradizione, fondamento

Storia contesto

VERITA'

La verità è un processo: il valore della critica

La verità è un possesso: il ruolo del dogma

COMUNITA'

Farsi del Regno di Dio

Preservare le differenze

Ecumenismo

Darsi della Chiesa

Comporle in unità, irenismo

Ortodossia, unicità della Chiesa

BENE-MALE

Il male non è un segno che viene da Dio

Contingenza (del male, della vita...)

Teodicea

Necessità, ordine superiore

Tempo e storia

La riscoperta della storia come luogo del Vangelo

- La dimensione della **storia come luogo del Vangelo** è stato recepito, parzialmente, dal Concilio Vaticano II, con la categoria di “*segni dei tempi*”. La usa Papa Giovanni XXIII nella *Pacem in Terris*, ma è presente nel vangelo stesso. Si può riassumere dicendo che **“la storia non è semplicemente un contesto, ma un testo”**, non fa da sfondo alle verità della fede o alle pratiche ecclesiali, ma è essa stessa un “testo” da recepire e con cui confrontarsi, per metterlo in relazione con le Scritture stesse.
- Si tratta di una circolarità ermeneutica: **non solo il Vangelo illumina gli eventi per decifrarne il significato, ma anche gli eventi illuminano il Vangelo e lo fanno capire in maniera sempre più significativa e in forme nuove.**

Don Dario Vivian, *In cammino nella storia: una riflessione sulla laicità*, Mamre 20 marzo 2022.

Segni dei tempi

Oggetto specifico dello sguardo ecclesiale sono i «**segni della presenza o del disegno di Dio**» (GS 11) da rintracciare nella storia umana. L'azione e la presenza di Dio sono l'oggetto specifico della lettura teologica dei segni dei tempi. Esse devono essere intese secondo la legge dell'incarnazione. **L'opera di Dio nel mondo non si aggiunge all'attività umana, ma la rende possibile e la sostiene**; non piove dall'alto, ma emerge dall'interno delle creature. L'azione di Dio, attraverso le persone, diventa storia umana là dove essa viene accolta e può fiorire continuamente in forme nuove di umanità.

(Molari)

Tempo e storia

DIO E IL MONDO

Separazione

Autonomia dell'uomo rispetto a Dio

Incarnazione

Dio crea per separazione (autonomia)

Appartenenza

Inclusione dell'uomo in Dio

Sacralità

Dio salva per immersione (desacralizzazione)

TEMPO-STORIA

Realizzazione del Regno di Dio nella storia

Futuro, realizzarsi dell'Alleanza

Storia testo

Pienezza nell'origine, tempo come degenerazione

Passato, tradizione, fondamento

Storia contesto

VERITA'

La verità è un processo: il valore della critica

La verità è un possesso: il ruolo del dogma

COMUNITA'

Farsi del Regno di Dio

Preservare le differenze

Ecumenismo

Darsi della Chiesa

Comporle in unità, irenismo

Ortodossia, unicità della Chiesa

BENE-MALE

Il male non è un segno che viene da Dio

Contingenza (del male, della vita...)

Teodicea

Necessità, ordine superiore

Verità'

Laico e dogmatico

- “**Laico**” non è l’opposto di “**credente**”, ma di “**dogmatico**”. E’ laico chi assume l’atteggiamento di mettere sempre in discussione, se necessario, le proprie convinzioni e le proprie credenze.
- Tra coloro che, credenti o meno, valutano comunque positivamente il superamento di forme di clericalismo, di dogmatismo e di conformismo intellettuale, il termine *laicità* viene ad acquisire il significato di ogni **atteggiamento intellettuale che, contro i dogmatismi e gli assolutismi religiosi, ideologici, politici promuove comportamenti di libertà, di autonomia e di tolleranza attiva**. Va da sé pertanto che possono manifestarsi atteggiamenti laici, o all’opposto dogmatici e intolleranti, senza distinzione tra i credenti, i diversamente credenti e gli atei militanti. Da <http://www.eticapubblica.it/lexikon/laicita/>

Esempi biblici in cui Dio cambia idea

Gen 6,5-7

Esodo 32,14

Giona 3,10

Osea 11,8-9

Geremia 26,13

Geremia 26,19

2Re 20,1-6

Amos 7,2-6

Gioele 2,13

Mt 15,21-28

Verita'

CREAZIONE

Separazione
Autonomia dell'uomo rispetto a Dio
Incarnazione
Dio crea per separazione (autonomia)

Appartenenza
Inclusione dell'uomo in Dio
Sacralità
Dio salva per immersione (desacralizzazione)

TEMPO-STORIA

Realizzazione del Regno di Dio nella storia
Futuro, realizzarsi dell'Alleanza
Storia testo

Pienezza nell'origine, tempo come degenerazione
Passato, tradizione, fondamento
Storia contesto

VERITA'

La verità è un processo: il valore della critica

La verità è un possesso: il ruolo del dogma

COMUNITA'

Farsi del Regno di Dio
Preservare le differenze
Ecumenismo

Darsi della Chiesa
Comporle in unità, irenismo
Ortodossia, unicità della Chiesa

BENE-MALE

Il male non è un segno che viene da Dio
Contingenza (del male, della vita...)

Teodicea
Necessità, ordine superiore

Comunità

Stare nella differenza - Papa Francesco,

- "Qui sulle rive di questo lago, il suono dei tamburi che attraversa i secoli e unisce genti diverse, ci aiuta a tornare anche alle fonti della fede. Ci permette infatti di peregrinare idealmente fino ai luoghi santi: di immaginare Gesù, che svolse gran parte del suo ministero proprio sulle rive di un lago, il Lago di Galilea. Ci ricorda che **la fraternità è vera se unisce i distanti**, che il messaggio di unità che il Cielo invia in terra non teme le differenze e ci invita alla comunione, a ripartire insieme, perché tutti siamo pellegrini in cammino.
- Sul lago di Galilea Gesù scelse e chiamò gli Apostoli, proclamò le Beatitudini, narrò il maggior numero di parabole, compì segni e guarigioni. Ora, **quel lago costituiva una zona periferica, di commercio, dove confluivano svariate popolazioni, colorando la regione di tradizioni e culti disparati**. Si trattava del luogo più distante, geograficamente e culturalmente, dalla purezza religiosa, che si concentrava a Gerusalemme, presso il tempio. Possiamo dunque immaginare quel lago, chiamato **mare di Galilea, come un condensato di differenze**: sulle sue rive si incontravano pescatori e pubblicani, centurioni e schiavi, farisei e poveri, uomini e donne delle più variegate provenienze ed estrazioni sociali.
- Proprio lì Gesù predicò il Regno di Dio: non a gente religiosa selezionata, ma a popolazioni diverse che accorrevano da più parti come oggi, a tutti e in un teatro naturale come questo. Dio elesse quel **contesto poliedrico ed eterogeneo** per annunciare al mondo qualcosa di rivoluzionario: 'porgete l'altra guancia, amate i nemici, vivete da fratelli per essere figli di Dio, Padre che fa splendere il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti'. Così proprio quel lago, 'meticcio di diversità', divenne la sede di un inaudito annuncio di fraternità; di una rivoluzione senza morti e feriti, quella dell'amore".

Papa Francesco, *omelia della messa celebrata con la comunità indigena canadese sul lago sant'Anna in occasione del Lac St Anne Pilgrimage, Canada luglio 2022*



Comunità

DIO E IL MONDO

Separazione

Autonomia dell'uomo rispetto a Dio

Incarnazione

Dio crea per separazione (autonomia)

Appartenenza

Inclusione dell'uomo in Dio

Sacralità

Dio salva per immersione (desacralizzazione)

TEMPO-STORIA

Realizzazione del Regno di Dio nella storia

Futuro, realizzarsi dell'Alleanza

Storia testo

Pienezza nell'origine, tempo come degenerazione

Passato, tradizione, fondamento

Storia contesto

VERITA'

La verità è un processo: il valore della critica

La verità è un possesso: il ruolo del dogma

COMUNITA'

Farsi del Regno di Dio

Preservare le differenze

Ecumenismo

Darsi della Chiesa

Comporle in unità, irenismo

Ortodossia, unicità della Chiesa

BENE-MALE

Il male non è un segno che viene da Dio

Contingenza (del male, della vita...)

Teodicea

Necessità, ordine superiore

Bene e male

Male nel mondo e onnipotenza di Dio - Jonas

- Dopo Auschwitz possiamo e dobbiamo affermare con estrema decisione che **una Divinità onnipotente o è priva di bontà o è totalmente incomprensibile** (nel governo del mondo in cui noi unicamente siamo in condizione di comprenderla). Ma se Dio può essere compreso solo in un certo modo e in un certo grado, allora la sua bontà (cui non possiamo rinunciare) non deve escludere l'esistenza del male; e **il male c'è solo in quanto Dio non è onnipotente**. Solo a questa condizione possiamo affermare che Dio è comprensibile e buono e che nonostante ciò nel mondo c'è il male (pag. 34).
- Propongo quindi l'idea di un Dio che per un'epoca determinata –l'epoca del processo cosmico- ha abdicato ad ogni potere di intervento nel corso fisico del mondo; un Dio che nell'urto con gli eventi mondani rivolti contro di lui, non ha reagito “con la mano forte e con il braccio teso” –come noi ebrei recitiamo ogni anno ricordando l'esodo dall'Egitto- bensì continuando con muta perseveranza la realizzazione del suo fine incompiuto (pag.35).
- Concedendo all'uomo la libertà, **Dio ha rinunciato alla sua potenza** (pag. 36).

Hans Jonas, *Il concetto di Dio dopo Auschwitz, Una voce ebraica*, trad. C. Angelino, Il Melangolo, Genova, 1993².

Bene e male

Il male non è segno- Recalcati

- Più di preciso, la sovversione traumatica della teodicea della giustizia retributiva concerne lo **scollamento tra colpa e dolore**: il dolore non è più la manifestazione della colpa, né il sacrificio necessario per raggiungere la salvezza; non è più l'impronta della maledizione che cade sul soggetto a causa dei suoi peccati. **Il dolore può non essere espressione della colpa del soggetto, può, dunque, essere privo di un messaggio, privo di senso, apparire insensato e inesplicabile** (p. 221).
- **Saper restare** è effettivamente il nome biblico primo di ogni pratica di cura. Significa rispondere all'appello di chi è caduto, come accade al samaritano nella nota parabola di Gesù. È ciò che illumina la parola «**Eccomi!**» che il testo biblico elegge a parola più alta della fede. **Non si tratta dunque di dare senso al male**, di ridurre il male a segno seguendo lo schematismo morale della teologia della maledizione e della retribuzione, ma di **restare accanto a chi è colpito dal male** (p. 231).

Massimo Recalcati, *La Legge della parola. Radici bibliche della psicoanalisi*, Einaudi 2022.

Bene e male

DIO E IL MONDO

Separazione
Autonomia dell'uomo rispetto a Dio
Incarnazione
Dio crea per separazione (autonomia)

Appartenenza
Inclusione dell'uomo in Dio
Sacralità
Dio salva per immersione (desacralizzazione)

TEMPO-STORIA

Realizzazione del Regno di Dio nella storia
Futuro, realizzarsi dell'Alleanza
Storia testo

Pienezza nell'origine, tempo come degenerazione
Passato, tradizione, fondamento
Storia contesto

VERITA'

La verità è un processo: il valore della critica

La verità è un possesso: il ruolo del dogma

COMUNITA'

Farsi del Regno di Dio
Preservare le differenze
Ecumenismo

Darsi della Chiesa
Comporle in unità, irenismo
Ortodossia, unicità della Chiesa

BENE-MALE

Il male non è un segno che viene da Dio
Contingenza (del male, della vita...)

Teodicea
Necessità, ordine superiore

POLARITA'

DIO E IL MONDO

Separazione
Autonomia dell'uomo rispetto a Dio
Incarnazione
Dio crea per separazione (autonomia)

Appartenenza
Inclusione dell'uomo in Dio
Sacralità
Dio salva per immersione (desacralizzazione)

TEMPO-STORIA

Realizzazione del Regno di Dio nella storia
Futuro, realizzarsi dell'Alleanza
Storia testo

Pienezza nell'origine, tempo come degenerazione
Passato, tradizione, fondamento
Storia contesto

VERITA'

La verità è un processo: il valore della critica

La verità è un possesso: il ruolo del dogma

COMUNITA'

Farsi del Regno di Dio
Preservare le differenze
Ecumenismo

Darsi della Chiesa
Comporle in unità, irenismo
Ortodossia, unicità della Chiesa

BENE-MALE

Il male non è un segno che viene da Dio
Contingenza (del male, della vita...)

Teodicea
Necessità, ordine superiore

Appunti sulla laicità

Com'è cambiato un concetto

Paolo Vidali

Mamre 23 ottobre 2022